

Bjorn Larsson e la libertà di scegliere

«Riconoscendo gli altri si resta umani Solo l'arte salva i nostri figli dai social»

Lo scrittore martedì nell'anteprima di Bookpride alla libreria Verso per presentare il suo ultimo lavoro «Spero piacerà al mio pubblico, è impegnativo da leggere ma non difficile, non c'è gergo tecnico...»

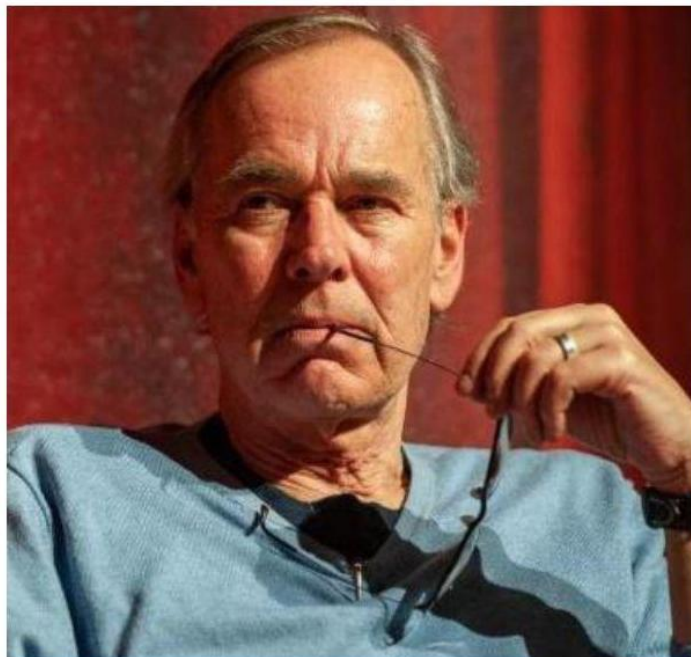
di **Chiara Evangelista**
MILANO

«L'umanità in un'immagine? Chi aiuta uno straniero». Bjorn Larsson da anni vive da pendolare, tra l'Italia e la Svezia. Lo scrittore svedese, autore del bestseller «La vera storia del pirata Long John Silver», presenterà la sua ultima opera «Essere o non essere umani. Ripensare l'uomo tra scienza e altri saperi» (Raffaello Cortina Editore), martedì alle 19 nella libreria Verso a Milano. L'evento è un'anteprima di BookPride, dall'8 all'10 marzo.

Nel suo ultimo libro afferma che l'uomo si differenzia dagli altri esseri viventi per il libero arbitrio, per la possibilità di plasmare il suo destino.

«Sì, ciò che caratterizza la condizione umana e la distingue dagli animali è proprio quello che definisco "margine di scelta", la possibilità di scegliere. La scienza non prende in considerazione questo aspetto. La libertà per gli scienziati è un'illusione. Eppure, per me è proprio questa la chiave per capire la differenza con gli altri esseri viventi. Nell'uomo potenzialmente sussiste questa caratteristica».

La libertà di scegliere è tema frequente in letteratura e filosofia. A volte l'infinita possibilità di scegliere genera angoscia, come spiega Kierkegaard. In altri casi, come per gli ignavi di Dante, si sceglie



Bjorn Larsson, 71 anni, una vita da pendolare fra Svezia e Italia

di non decidere. Come si mette in pratica la sua teoria?

«Per questo ci vorrebbe un altro libro - ride -. Credo, però, che la scuola abbia un ruolo fondamentale, si dovrebbe lavorare sull'immaginazione dei ragazzi attraverso la letteratura, l'arte. I social network rischiano di far perdere il senso della realtà».

La sua produzione letteraria è molto eterogenea. Quest'opera non è un romanzo ma un saggio filosofico-scientifico. A chi si rivolge?

«A coloro che fanno scienza, ma anche a chi vuole capire come rendere il mondo migliore. È un libro impegnativo, ma non difficile. Non c'è gergo scientifico. Anche perché l'opera è stata scritta in inglese. Nella traduzione è stata semplificata».

Un altro tema è il riconoscimento dell'Altro. Perché l'uomo continua a disconoscere il suo simile?

«Le persone sanno che hanno bisogno l'una dell'altra per sopravvivere e restare umani. Ma al momento è un "noi contro gli

altri". Pensiamo alla Dichiarazione dei Diritti Umani dell'Onu. Si dà per scontato che quei valori siano comuni. Ma si sa che Trump, Putin e persone così se ne fregano di quella Carta. Dobbiamo scavare a fondo per trovare qualcosa che accomuna tutti e valga la pena di essere difeso: per me è la potenzialità di sviluppare la nostra umanità. Così possiamo cambiare il paradigma da "noi contro gli altri" a "noi e gli altri". E ciò è possibile grazie al margine di scelta».

Sebbene nei suoi libri vengano trattati temi di attualità, lei è considerato "il narratore del mare". Naviga dall'età di 25 anni e ha vissuto in barca a vela. Quali le leggi del mare?

«Le vite umane vanno salvate. In mare, ma anche a terra. Quando sono andato in Scozia con la barca i navigatori venivano ben accolti perché si sapeva che sarebbero ripartiti. Ecco, questa è la differenza di trattamento tra i marinai e i migranti. Questi ultimi vengono percepiti spesso come minaccia, ma sono una risorsa. In Italia e in Svezia ne abbiamo bisogno per far funzionare la società».

Cosa si aspetta dalla presentazione a Milano?

«Tanta gente. Sono curioso di conoscere l'opinione dei miei lettori fedeli. La mia produzione è molto eterogenea, spero che possano apprezzare anche quest'opera. Vedremo, non si può mai sapere...». (Il programma su www.bookpride.net)

